

IL LUTTO

*Silvana Sabato
Rosangela Caruso*



Codigoro, 15/12/2012

IL LUTTO: DEFINIZIONE 1

1. Dolore straziante provocato dalla morte di una persona cara: *essere in l.*; *negozio chiuso per l.* || *l. cittadino, nazionale, cordoglio collettivo celebrato pubblicamente e proclamato in una città o in uno stato*
2. estens. Morte di qlcu.: *l. in famiglia*; sciagura, strage con numerose vittime: *i l. provocati dal terremoto*
3. Usanze e cerimonie previste, a seconda delle tradizioni locali, dopo la morte di una persona: *proclamare tre giorni di l.* || tenere, portare il l., vestirsi di nero, portare qualsiasi altro segno che convenzionalmente è dichiarato luttuoso (p.e. il bottone nero all'occhiello)

IL LUTTO: DEFINIZIONE 2

1. Lutto *n m* **lutto**, cordoglio sentimento di dolore per la morte di qlcu lutto familiare/nazionale
2. Dimostrazione esteriore del proprio dolore, spec. secondo usanze rituali
3. Scomparsa morte di un proprio caro Ha appena avuto un lutto in famiglia.

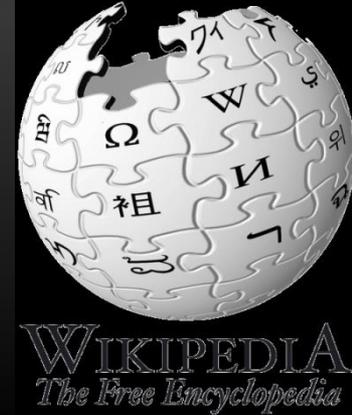
Portare il lutto

con abiti scuri

A lutto

con paramenti funebri monumento parato a lutto

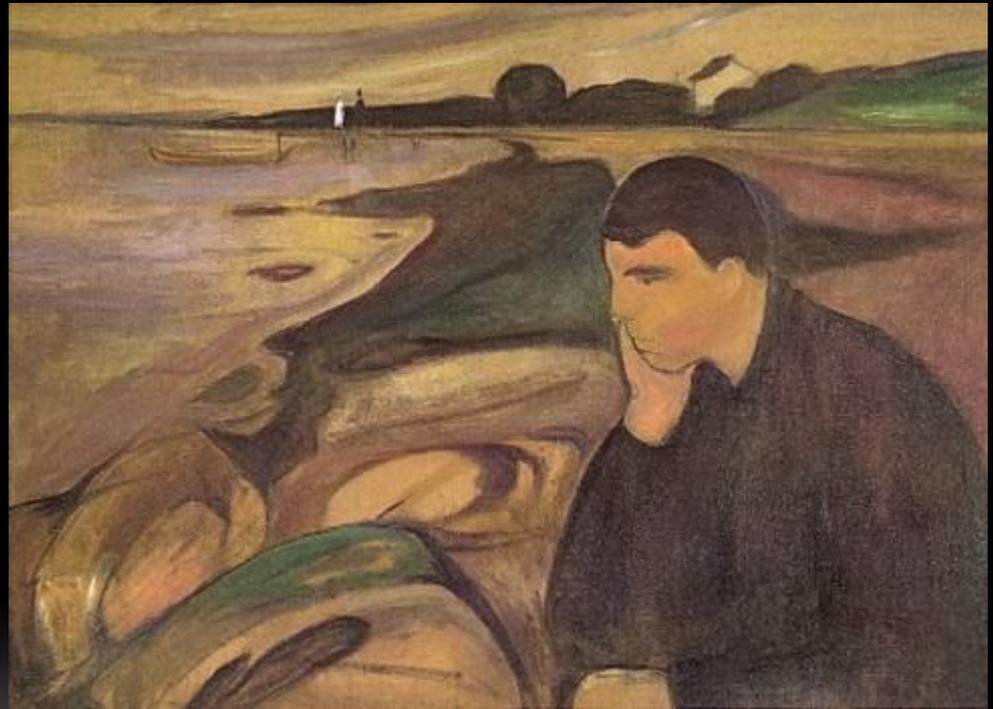
IL LUTTO: DEFINIZIONE 3



- Il lutto è il sentimento di intenso dolore che si prova per la perdita, in genere, di una persona cara.
- Il costrutto teorico di lutto presenta rilievi di notevole rilevanza sia in ambito psicologico che antropologico.
- In psicologia si identifica talvolta con la parola lutto (o microlutto) anche quella serie di forti sentimenti e stati mentali derivati da accadimenti improvvisi, che creano sofferenza e che generano un forte impatto psicologico e/o modifica nella vita della persona che li subisce, come allontanamenti di persone care, o la modifica obbligata di stili di vita significativi.

PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

La perdita fa parte dell'esperienza universale di malattia e di molti aspetti del suo trattamento, e, come tale, viene vissuta lungo il decorso del cancro, compreso il momento delle cure palliative ed il lutto.



PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

- **L'essere privati di qualcosa su cui vi è stato un investimento emotivo (Kissane, 2000)**



PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

- E' basata sulla percezione personale di un evento;
- Può essere reale, immaginaria o anticipata;
- Può essere conscia o inconscia;
- Comprende fattori biologici, psicologici e sociali;
- Può essere paradossale;
- La fenomenologia risultante è dipendente da fattori culturali;
- L'evento di perdita agisce come fattore di stress, determinando una condizione di instabilità, che richiede, da parte della persona, capacità adattive e di coping.



PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

- Il significato della Perdita è determinato da una triade di fattori interconnessi:
 1. Fattori relativi alla **persona deceduta**;
 2. Fattori relativi alla **persona che ha subito la perdita**;
 3. Fattori relativi alla **situazione o al contesto**.



PERDITA, **LUTTO** E CORDOGLIO

- Perdita di una persona amata attraverso la sua morte (Parkes, 1998)



PERDITA, **LUTTO** E CORDOGLIO



- **Anticipatorio**: precede la perdita ed è determinato dalla previsione di questo evento. (Raphael, 1983)
- **Patologico**: rappresenta un esito patologico della perdita che coinvolge aspetti psicologici, sociali e fisici. (Rando 1993)
- **Traumatico**: è il lutto che si instaura a partire da un evento critico, come un decesso imprevisto ed improvviso (come ad esempio un incidente stradale o un suicidio); anche se presenta profili di maggiore complessità rispetto al lutto "normale", non necessariamente un lutto traumatico esita in un lutto complicato; spesso è comunque alla base di un trauma psicologico
- **Deprivato**: rappresenta il dolore nascosto che si riferisce a situazioni particolari laddove vi è minore consenso sociale ad esprimere molte dimensioni del lutto. (Doka, 1989)

PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

- **Lo stato dei sentimenti o la risposta emozionale universale alla perdita. Lo stato emotivo proprio del processo al lutto (Stroebe, 1993)**

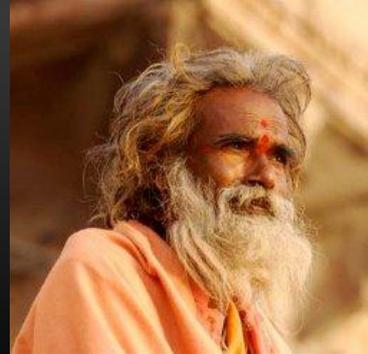


PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO



- Il culto dei morti è da sempre elemento principale di tutte le culture sacre subalterne popolari e presente in molti aspetti folkloristici tradizioni ancora attuali.
- La ricerca sull'antropologia del lutto, ha lo scopo di individuare un archetipo comune al rituale funebre del cordoglio e alle sue varie manifestazioni.

USANZE, RITUALI E CERIMONIE



- Lutto è anche l'insieme delle tradizioni, per la maggior parte religiose o comunque di particolare valenza culturale, che i parenti di un defunto osservano per un certo periodo di tempo.
- In passato si prevedevano tre tipi di lutto: *lutto grave*, *mezzo lutto* e *lutto leggero*. Durante il periodo di *lutto grave* non era possibile intervenire a balli e ricevimenti, né recarsi a teatro.
- La servitù doveva indossare il lutto per i padroni di casa e in tal caso la livrea era tutta di nero e al cappello veniva aggiunto il velo nero. Fino ad Anna di Bretagna le regine di Francia portavano il lutto in bianco (da cui la denominazione di *regine bianche*), ma Anna portò il lutto in nero per Carlo VIII e anche Luigi XII, divenuto vedovo della stessa Anna, indossò il lutto nero.

USANZE, RITUALI E CERIMONIE



I periodi di lutto previsti erano:

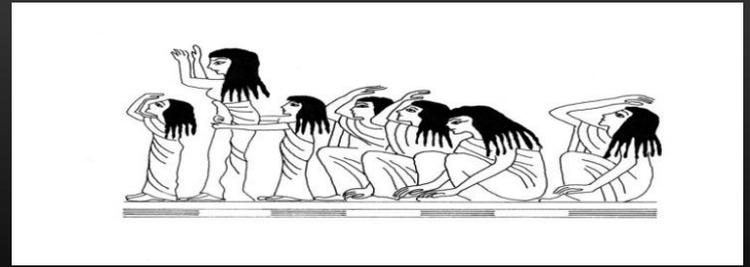
- per il coniuge 18 mesi: un anno di *lutto grave*, quattro mesi di *mezzo lutto* e due mesi di *lutto leggero*;
- per i genitori, suoceri, nuore e generi un anno: sei mesi di *lutto grave* e sei mesi di *mezzo lutto*;
- per i figli da uno a due anni a seconda del tipo di morte e dello stato di salute mentale della persona che ha subito il lutto;
- per fratelli e sorelle 7 mesi: 4 di *lutto grave*, 2 di *lutto leggero* e 1 di *mezzo lutto*;
- per i cognati 6 mesi: 3 di *lutto grave* e 3 di *mezzo lutto*;
- per i nonni 6 mesi: 3 di *lutto grave* e 3 di *lutto leggero*;
- per i cugini carnali e i nipoti 3 mesi: metà di *lutto grave* e metà di *mezzo lutto*.

SCENE DA UN CORTEO FUNEBRE



MARCO MASSARELLI

LE PREFICHE



LE PREFICHE



- Usanza conosciuta fin dalla antichità, il canto funebre viene affidato spesso a lamentatrici di professione, pagate per piangere ...
- Tra lacrime disperate ricordano le virtù del morto. Con forti grida e struggenti cantilene, esprimono il dolore del distacco, arrivando a strapparsi i capelli e persino a graffiarsi il viso. Un compito che eseguono il più delle volte a pagamento. Sono le lamentatrici di mestiere, le cosiddette "prefiche" ...
- Prefiche: donne che vegliano il defunto con canti funebri e filastrocche che richiamano episodi della sua vita, chiamate dai parenti che vogliono non solo onorare la memoria del loro congiunto, ma anche dimostrare a tutta la comunità, con questi toni strazianti, quanto sia drammatica la sua scomparsa.

LE PREFICHE



- Usanza conosciuta fin dai tempi più remoti. Già nell'antica Grecia si ricorre, per i funerali, alle donne specializzate nel piangere, che esaltano, a chiome sciolte, i meriti del defunto: un rituale che svolgono con voce cupa, spesso tirandosi via dalla capigliatura vistose ciocche.
- Nella Roma classica, le lamentatrici hanno una parte importante nel corteo funebre, dove seguono i portatori di fiaccole levando altissime grida di dolore alternate alle lodi del defunto. Risale proprio a questa civiltà il loro nome: infatti il termine "prefica" deriva dal latino "praeficere", ovvero stare a capo, guidare. In questo caso, guidare il pianto ...
- Lo storico latino Festo, le definisce "donne chiamate a lamentare il morto che danno alle altre il ritmo del pianto". Lungo il corteo funebre, seguite da mimi e danzatori, le prefiche accompagnano la salma percuotendosi il petto, strappandosi i capelli e lanciando urla sconvolgenti. Una funzione che svolgono dietro compenso dei familiari del defunto, che intendono così accentuare le sofferenze del distacco.

LE PREFICHE



- Combattuto per secoli, il loro intervento durante veglie e funerali si tramanda comunque.
- Già nel 1313 il vescovo di Treviso proibisce il pianto ad alta voce ...
- Nel Cinquecento alcuni scrittori si scagliano contro le lamentatrici che "piangan del mal che non le tocca" ...
- Nel sinodo del 1588, il vescovo di Nicotera vieta il pianto lugubre che le donne fanno sul cadavere ...
- Nel 1601, il vescovo di Adria condanna le donne scapigliate ed urlanti ...
- Nel 1711, quello di Potenza reprime lo strapparsi i capelli e il graffiarsi il volto durante le veglie funebri ...
- Ma in tutta Italia il ricorso alle prefiche rimane vivo per molto tempo ancora.

LE PREFICHE



- Vestiti neri e calze bianche. In Piemonte, soprattutto in alcune zone della provincia di Cuneo e nel Canavese, si convocano per i funerali le cosiddette "piagnone" fino all'inizio del Novecento ...
- In Lombardia è dimostrata la presenza del lamento fino tra le due guerre mondiali: l'intervento delle "piansune" è documentato in modo particolare nelle province di Mantova e Cremona.
- Nelle Marche, almeno fino alla metà del XX secolo, nelle comunità intorno a Macerata, è presente l'uso di convocare, in occasione della morte dei vecchi e delle persone sposate, cento donne vestite di nero che piangono incessantemente durante il corteo funebre;
- Negli anni Trenta, in Molise, le "repute" eseguono la lamentazione agitando sul cadavere un fazzoletto.
- In Friuli le prefiche portano calze bianche e un drappo dello stesso colore,
- In Puglia, ancora per tutto l'Ottocento, in diversi paesi della provincia di Lecce, sono presenti le "repute" o, termine più appropriato, "chiangimorti", vestite di scuro e coperte in viso con un velo nero, che si recano alla dimora del defunto per compiangerlo e decantarne le doti.
- In Toscana le "lamentatrici" alternano alle cantilene cibi e bevande offerte dai familiari del defunto ...

LE PREFICHE



- In Calabria le prefiche accompagnano la veglia funebre con gesti particolari: muovono il capo, si spettinano, sollevano le braccia al cielo. Contrastate dalla Chiesa locale soprattutto nel Settecento, le lamentatrici di professione, sia in casa che in chiesa, vengono segnalate in provincia di Cosenza, dove sono soprannominate "chiagnitare" e i loro canti chiamati "dittagi", quasi fino alla fine dell'Ottocento; in alcuni centri della provincia di Catanzaro, dove l'usanza è registrata ancora nei primi decenni del Novecento, finita la recita delle virtù del defunto, le donne agitano in aria il fazzoletto e poi lo ripongono nella cintura del vestito. Nelle zone intorno a Bagnara, appena una persona muore, i parenti, piangendo in maniera disperata, corrono subito a chiamare le donne per la lamentazione, che giungono accorrono al letto del defunto, si sciolgono i capelli e iniziano ad urlare battendosi il petto. A Locri, dopo che il morto è stato deposto sul catafalco arricchito dalla coperta più bella della famiglia, dal lenzuolo più prezioso e da un cuscino fatto di foglie di alloro, le donne iniziano la veglia: si dispongono a cerchio attorno al defunto e con i capelli sciolti iniziano le cantilene, alternando lacrime e lodi del defunto ...

LE PREFICHE



- In alcune tradizioni, le lamentatrici seguono il defunto fino al momento della sepoltura. In Campania, nel Napoletano, prendono parte al corteo funebre, accompagnando con forti strepiti il cadavere fino in chiesa. Durante la cerimonia, ascoltano in silenzio le parole del sacerdote: terminato il rito funebre, riprendono con ancora più forza il loro pianto, che prosegue ininterrotto fino al momento del seppellimento. Al termine, vengono invitate al banchetto dai parenti del defunto.
- Seppure repressa in più occasioni, l'usanza del canto delle prefiche non viene meno neppure in Sicilia. Già Federico II d'Aragona tenta di reprimere l'attività delle cosiddette "reputatrices" con una ordinanza del 1309, ma inutilmente: infatti è segnalata la loro partecipazione imponente persino ai suoi funerali. Anche il divieto imposto a metà del 1400 dal vescovo di Corleone, non dà alcun risultato: le lamentatrici continuano a prestarsi nel corso dei secoli, emettendo voci strazianti davanti al cadavere. Un pianto dolorosissimo, che prosegue fino all'arrivo del sacerdote, che entra nella casa del defunto per benedirlo ed accompagnarlo al luogo della sepoltura. Solo a questo punto, le donne non si lamentano più. Facendo calare il silenzio.

LE PREFICHE



- Conosciuta anche presso altre culture, la lamentazione esprime sempre in maniera drammatica l'angoscia del distacco. Presso alcune tribù della Tanzania, le donne iniziano la lamentazione al momento della morte e la continuano ad intervalli fino alla sepoltura, che avviene tre, quattro giorni dopo: chiamate "padrone della morte", passano la maggior parte del loro tempo all'interno della capanna del defunto. Fino al momento della sepoltura, abbracciano il cadavere, eseguendo una lamentazione che diventa sempre più forte.
- Tra alcuni gruppi presenti in Borneo, subito dopo la notizia della morte di una persona, le donne, vestiti gli abiti del lutto, si inginocchiano ed iniziano un drammatico canto funebre, eseguito tra profondi singhiozzi. E, sciogliendosi i capelli, si coprono il viso. Per non turbare con le lacrime il defunto, nel suo nuovo stato di quiete.

ADATTAMENTO AL LUTTO

Il processo di adattamento alla perdita, compreso i rituali sociali e culturali previsti come strategie di accompagnamento al lutto (Raphael, 1983)

- Il lutto viene vissuto ed elaborato in tempi e modi molto personali e differenti: non esiste una maniera giusta in assoluto.
- Ciascuno di noi ha personalità, modi di affrontare la vita e storie passate diverse, per cui il dolore e i comportamenti saranno differenti da quelli di qualsiasi altra persona, anche degli altri membri della famiglia.
- Alcuni superano il lutto in breve tempo, altri lo portano nel loro cammino a ogni passo; alcuni ne risentono profondamente, altri diventano più maturi, più validi di prima: certamente tutti ne soffrono e portano il ricordo della persona scomparsa.
- Anche le manifestazioni del lutto sono molto diverse: alcune persone si comportano in maniera distaccata e controllata, altre piangono e si disperano rumorosamente; alcune vogliono stare da sole, altre preferiscono una compagnia costante; alcune eliminano subito dopo la morte le cose che appartenevano al defunto, altre le conservano immutate per anni; alcune vanno ogni giorno al cimitero, altre lo rifuggono totalmente.
- Rispetto agli uomini, le donne tendono ad avere reazioni emotive più intense e riescono a parlarne con più facilità: forse proprio per questo riescono a trovare più appoggio negli altri. Spesso capita che gli uomini "facciano i forti" per aiutare se stessi e gli altri familiari. Nascondono le emozioni più intime, e per non mostrare la loro vulnerabilità, trovano mille cose per tenersi occupati ed evitare di parlare della perdita che hanno subito. Se un uomo affronta in questo modo l'esperienza del lutto, bisogna rispettarlo, ma sarebbe meglio se riuscisse a chiedere aiuto, a condividere il proprio dolore e ad aprirsi agli altri.

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Osservazioni tratte dall'Etologia (Darwin, 1872)

- Le scimmie, gli uccelli e i mammiferi soffrono per la perdita di un loro simile;
- Il dolore per la perdita è il prezzo che si paga per avere relazioni sociali;
- La capacità di provare cordoglio è tramandata biologicamente – ovvero è universale



IL GATTO TRISTE



I gatti e la perdita di un compagno di giochi

- Quando un gatto muore, spesso i proprietari notano alcuni cambiamenti nell'altro gatto di casa. Il micio sta in disparte ed è letargico. Alcuni possono smettere di mangiare o diventare appiccicosi nei nostri confronti. Altri possono miagolare lamentandosi come se cercassero il loro compagno. Sulla base di questi segnali esteriori, sembra che i gatti soffrano quando un altro animale della famiglia muore.
- Poiché i nostri animali domestici non parlano, non sappiamo però davvero cosa gli stia passando per la mente. Pertanto dobbiamo basare l'interpretazione del loro stato emotivo sul loro comportamento, su quello che fanno in certe situazioni e in determinate circostanze.
- Quando una persona vive la perdita di una persona cara, comunica verbalmente il dolore. Molto spesso, però, a comunicarci la sua sofferenza è il comportamento più che la parola. La perdita di attenzione, l'apparire svogliati e disorientati, non mangiare e diventare disinteressati a ciò che accade intorno. Chi elabora un lutto piange, non dorme o dorme più del solito. Un animale in cui si verifica la perdita di un compagno può reagire in modo simile.

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Lutto e Melanconia (Freud, 1917)

- Il processo del lutto comporta un distacco adattivo da ciò che è stato perduto;
- La depressione si sviluppa quando le relazioni sono state ambivalenti e non possono essere facilmente disinvestite;
- «Il lutto ha un preciso compito psichico da svolgere: la sua funzione è di separare i ricordi e le speranze di colui che è sopravvissuto dalla persona deceduta» (Freud, 1912 Totem e Tabù)

Lutto e Melanconia
Sigmund Freud

1915

TOTEM UND TABU

Einige Übereinstimmungen im
Seelenleben der Wilden und der Neurotiker

von
Prof. Dr. Sigm. Freud



1914
F. VOEGELIN & CO.
LEIPZIG UND WIEN, I. BALKENMARKT 3

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Il Lutto e Psicoanalisi (Deutsch, 1937)

- Una caratteristica essenziale del funzionamento psichico, un normale processo di coping;
- Quando il processo di lutto è assente, ciò è dovuto a:
 1. Assenza di attaccamento (non esistevano legami autentici)
 2. Soppressione protettiva della risposta (se un legame esisteva)
- Il lutto irrisolto riemergerà più avanti nel tempo.

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

IL Lutto nell'infanzia (Melanie Klein, 1940)

- Una reazione di struggimento è stata osservata nel bambino dai 6-12 mesi, dopo che ha sviluppato sentimenti di preoccupazione per la madre;
- Il bambino sviluppa una capacità di adattamento alla perdita, che allo stesso tempo contribuisce alla costruzione e dipende dalla presenza di:
 1. Salda autostima
 2. Sicurezza interna
 3. Fiducia nel futuro
 4. Senso della propria capacità di sopravvivenza
 5. Capacità di adattamento

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Primo studio empirico sul processo di perdita (Eric Lindemann, 1940)

Le caratteristiche del processo di perdita includono:

- Reazioni somatiche e stordimento
 - Preoccupazioni con ricordi tristi del defunto
 - Senso di colpa
 - Rabbia
 - Perdita dei modelli di comportamento abituali
 - Identificazione con la sintomatologia del defunto
-

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Elementi che complicano il lutto

(John Bowlby, 1977)

- **Attaccamento Sicuro:** il bambino esplora l'ambiente e gioca sotto lo sguardo vigile della madre con cui interagisce. Quando la madre esce e rimane con lo sconosciuto il bambino è visibilmente turbato. Al ritorno della madre si tranquillizza e si lascia consolare.
 - **Attaccamento Insicuro Ansioso/Ambivalente:** il bambino ha comportamenti contraddittori nei confronti della madre, a tratti la ignora, a tratti cerca il contatto. Quando la madre se ne va e poi ritorna risulta inconsolabile.
 - **Attaccamento Insicuro Evitante:** il bambino esplora l'ambiente ignorando la madre, è indifferente alla sua uscita e non si lascia avvicinare al suo ritorno.
 - **Attaccamento Disorganizzato/Patologico:** il bambino mette in atto dei comportamenti stereotipici, ed è sorpreso/stupefatto quando la madre si allontana.
-

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

La risoluzione del lutto nel tempo (Lazare, 1979)

- Miglioramento dell'umore; un diverso tipo di tristezza.
- Si comincia a sviluppare una relativa serenità nel parlare della persona defunta.
- Le attività riprendono ad essere di nuovo piacevoli.
- Vi è un nuovo interesse nello stabilire relazioni.
- I ricordi riguardanti il defunto sono positivi.
- **Il periodo di tempo necessario per la risoluzione del lutto può essere proporzionale alla intensità dell'attaccamento. Non esiste un rigido periodo di tempo ma un range, con cambiamenti gradual.**

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Terapia Cognitivo Comportamentale e Lutto Cronico (Kavanagh, 1990)

- Quando il lutto diviene cronico si costituiscono ruoli consolidati che comportano vantaggi secondari. In tal caso occorrono:
 1. Interventi di problem solving
 2. Tecniche di distrazione
 3. Programmazione di attività
 4. Risocializzazione
 5. Ristrutturazione cognitiva

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Oggetti di collegamento e Persona Defunta (Volkan, 1985)

- Oggetti personali del defunto
- Un regalo
- Una fotografia
- Qualcosa che ricorda la morte (fenomeno di collegamento)

Significato magico, matapsicologico di incorporazione sia del distanziamento/evitamento sia del mantenimento della relazione con il defunto

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Mantenimento del legame con la persona defunta (Sociologia)

- Venerazione della persona defunta sia come proprio predecessore, sia come guida spirituale (Klass, 1996).
- Le conversazioni sul e con il defunto servono come strumento di sostegno della relazione (Walter, 1996).

EXCURSUS STORICO PERDITA, LUTTO E CORDOGLIO

Meccanismi Sociali nel Lutto (Rosenblatt, 2001)

- Isolamento sociale, solitudine
 - Cambiamenti socio-economici
 - Ricerca di nuovi ruoli
 - Cambio di residenza
 - Modifiche del funzionamento familiare
-

FENOMENOLOGIA DEL LUTTO NORMALE E PATOLOGICO

FENOMENOLOGIA DEL LUTTO "NORMALE"

- **Fenomeni emotivi:** tristezza, ansia, rabbia, senso di colpa, disperazione, stordimento ...
- **Processi cognitivi:** preoccupazione, ruminazione, sogni, immagini, ricordi, idealizzazione ...
- **Sintomi fisici:** insonnia, diminuzione dell'appetito, dolore, tensioni, problemi cardiovascolari, respiratori, gastroenterici ...
- **Aspetti comportamentali:** irrequietezza, agitazione, ritiro, ricerca di consolazione, stupore ...

L'80% della comunità sarà in grado affrontare il lutto in modo adeguato. Si può affermare che il supporto dovrebbe essere loro offerto dalla comunità in generale.

DAL LUTTO NORMALE AL LUTTO PATOLOGICO

- Quando la morte è stata improvvisa o innaturale, possono comparire aspetti patologici del lutto, con una più grande enfasi sui sintomi depressivi ed il bisogno di mantenere l'oggetto perduto, e, a volte, rabbia verso la persona deceduta. Alcuni possono sviluppare un'ideazione suicidaria.
- Le morti innaturali (omicidio, suicidio e morte accidentale) comportano maggiori tempi di risoluzione del processo di lutto: aspetti di PTSD, vittimizzazione e indagine compulsiva possono essere interpretati erroneamente come lutto patologico.
- Benché si sia normalmente ritenuto che il lutto anticipatorio abbia la funzione di ridurre il dolore della perdita che segue alla morte effettiva, studi empirici hanno riconosciuto che esso non è realmente sempre utile quando risulta intenso ed associato a comportamenti disadattivi già prima della morte di un paziente con cancro. La presenza di un lutto anticipatorio con queste caratteristiche potrebbe essere l'indicatore della probabilità che si instauri un processo di lutto patologico nel momento in cui, dopo la morte del paziente, la persona sarà rimasta sola con tutto l'orrore della sua perdita.

DAL LUTTO NORMALE AL LUTTO PATOLOGICO

Fattori che influenzano il lutto anticipatorio (Rolland 1990):

1. Periodo di malattia: il livello della minaccia
 2. Perdita di capacità fisiche, stato di salute
 3. Perdita di intimità, stato della relazione
 4. Significato e tempi della perdita
 5. Modelli trasgenerazionali
-

IL LUTTO PATOLOGICO

- Il 20% lutto patologico: competenze specifiche e terapeuti professionisti.
- Fattori di rischio per il lutto patologico:
 1. Circostanze della morte (prematura, improvvisa e inattesa, traumatica, stigmatizzata)
 2. Vulnerabilità personale (storia di disturbi psichiatrici, personalità e stile di coping, tipo di attaccamento, esperienze di perdita cumulative)
 3. Natura del rapporto con la persona scomparsa (eccessivamente dipendente, ambivalente)
 4. Famiglia e supporto sociale (disfunzionamento familiare, isolamento, percezione di scarso supporto sociale)

LUTTO PATOLOGICO 1

Meccanismi di Evitamento: Lutto Ritardato/Lutto Assente/Lutto Inibito

- Si consiglia:
 1. Investigare i motivi
 2. Natura dell'attaccamento
 3. Può essere d'aiuto un lavoro che preveda di esplorare nuovamente le emozioni legate al lutto
 4. L'utilizzo di rituali è utile
-

LUTTO PATOLOGICO 2

Meccanismi di Distorsione: rabbia, colpa, depressione, idealizzazione

- Si consiglia:
 1. Esplorare la natura delle relazioni
 2. Ridefinire i rapporti
 3. Lavoro guidato sul lutto

LUTTO PATOLOGICO 3

Meccanismi di Prolungamento: persistenza cronica, ossessiva

- Si consiglia:
 1. Prendere in considerazione la possibilità che vi sia difficoltà a lasciar andare emotivamente la persona scomparsa
 2. Trattare la depressione o il lutto cronico
 3. La socializzazione andrebbe incoraggiata
 4. Le terapie cognitivo-comportamentali possono essere di grande aiuto.
-

LUTTO PATOLOGICO 4

- Circa il 20-30% dei familiari svilupperà un disturbo depressivo;
- Il 10-30% presenterà un disturbo d'ansia (10% un Disturbo di Panico, 30% un G.A.D., PTSD);
- E' inoltre possibile che si verifichi una sovrapposizione tra questi due gruppi di disturbi;
- La terapia psicofarmacologica e la psicoterapia sono interventi appropriati.

DISTURBO DA LUTTO PROLUNGATO

- A. Lutto < di 6 mesi
- B. 1 dei seguenti 3 sintomi di distress da separazione: (1) pensieri intrusivi, (2) fitte di dolore/angoscia, (3) sentimenti di struggimento per la persona scomparsa
- C. 5 dei seguenti 9 sintomi: (1) confusione di ruoli oppure ridotto senso di sé, (2) difficoltà nell'accettare la perdita, (3) evitamento di ciò che può evocare il ricordo della persona scomparsa, (4) perdita di fiducia, (5) amarezza, (6) difficoltà nell'andare avanti, (7) torpore, (8) senso di inutilità/vuoto, (9) stordimento/shock
- D. Deterioramento del funzionamento (sociale, occupazionale, domestico)
- E. Sintomi non spiegati da una diagnosi di MDD, GAD, PTSD, Disturbo da Abuso di Sostanze, o da condizione medica generale.

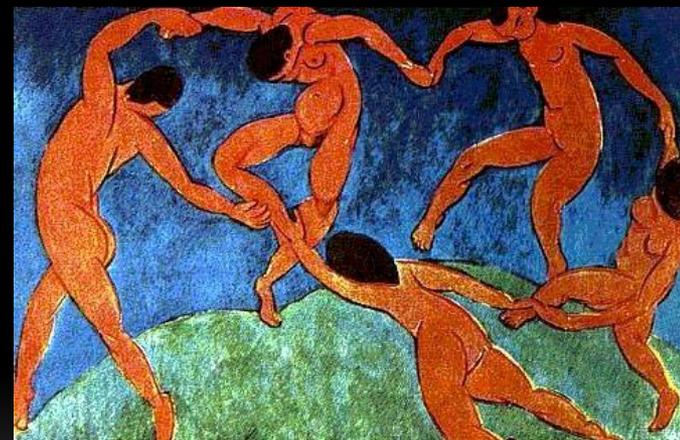
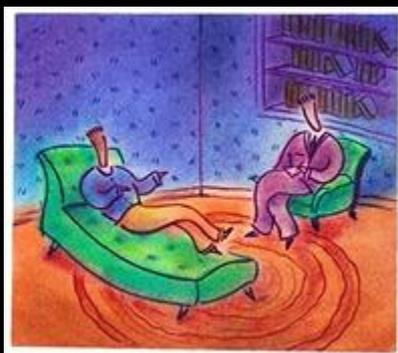
DISTURBO DA LUTTO PROLUNGATO

Fattori di rischio per Disturbo da Lutto Prolungato:

1. Ansia da separazione nell'età infantile
 2. Genitori controllanti
 3. Genitori abusanti
 4. Morte prematura di un genitore
 5. Relazioni dipendenti
 6. Stile insicuro di attaccamento
 7. Perdita inattesa
 8. Rapporto ambivalente con la persona deceduta
-



INTERVENTI RIVOLTI ALLE PERSONE COLPITE DA LUTTO



INDICAZIONI DI MODELLI DI TERAPIA NEL LUTTO

- Terapia Supportivo-Espressiva

Individuale o di gruppo (lavoro guidato sul lutto, interventi di crisi): evitamento delle espressioni emozionali, isolamento, presenza di un disturbo psicologico (compresa la depressione).

- Terapia Interpersonale o Psicodinamica

Individuale o di gruppo: problemi relazionali e difficoltà nella transizione di ruolo.

- Terapia Cognitivo-Comportamentale

Individuale o di gruppo (terapia del Lutto Complicato): lutto cronico, disturbo da lutto Prolungato, PTSD.

- Terapia del lutto centrata sulla famiglia

Gruppo familiare: famiglie a rischio o disfunzionali, adolescenti o bambini a rischio

- Farmacoterapia e psicoterapia in combinazione

Disturbi depressivi, d'ansia o del sonno

CONCLUSIONI

- Il trattamento del lutto comincia nel momento in cui vi è l'ammissione alle cure palliative, con lo screening dei fattori di rischio, compresa la presenza di disfunzionalità familiare, e con l'offerta di interventi psicosociali per coloro che risultano a rischio.
- I modelli teorici dell'attaccamento, i rapporti interpersonali, il coping rispetto al cambiamento e fattori socio-culturali influenzano le manifestazioni cliniche del lutto.
- Il lutto normale si distingue dal lutto patologico attraverso l'esame dell'intensità dei sintomi e della traiettoria della risoluzione dei sintomi nel tempo, dall'assenza di coping disadattivo e di disturbi psichiatrici.
- I fattori di rischio per il lutto patologico includono l'esperienza di una morte difficile, una vulnerabilità personale, un rapporto patologico con il paziente, uno scarso supporto familiare e sociale.
- Interventi preventivi sul lutto dovrebbero essere offerti agli individui ed alle famiglie ad alto rischio; se il lutto viene complicato da disturbi psichiatrici vi è l'indicazione per un tempestivo intervento psicofarmacologico e di psicoterapia.



Grazie dell'attenzione!